

Mediterraneo linea rossa: in pericolo l'Interesse Nazionale

Pubblicato il 26/11/2026

L’attacco condotto dai droni ucraini nel porto di Bengasi, culminato con l’affondamento della nave russa e il bilancio di due militari libici uccisi, segna un salto di qualità che Roma non può derubricare a semplice incidente o a "questione chiusa". **L’azione del ministro della Difesa Guido Crosetto, che ha convocato l’addetto militare ucraino presentatosi insieme all’ambasciatore**, segna un primo passaggio formale sulla vicenda. Sul piano politico, la presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha messo nero su bianco la posizione dell’Italia a margine del Consiglio europeo: *«Penso che la guerra non si debba e non si possa allargare al Mediterraneo. Penso che su questo dobbiamo essere molto chiari, con i nostri amici ucraini e con i nostri partner»*, aggiungendo: *«Intendo essere molto chiara con Zelensky»* e *«Dobbiamo sì aiutare l’Ucraina a difendersi, ma dobbiamo anche difendere i nostri confini»*. **Di fronte all’estensione del conflitto russo-ucraino nel Mediterraneo, l’Italia ha il dovere politico e strategico di affrontare direttamente la questione, senza voltarsi dall’altra parte**.

Il Mediterraneo è una linea rossa: in gioco c’è la nostra economia

Voltarsi dall’altra parte, limitandosi a prendere atto della mancata informazione preventiva o sperando che la tensione resti circoscritta alle acque libiche, sarebbe un errore gravissimo a duecento chilometri da Lampedusa. In Libia si gioca la sicurezza nazionale italiana, tra presenze militari, tecnici, imprese e snodi energetici vitali per il Paese, mentre si avvicina la chiusura dell’ultimo gasdotto russo verso l’Europa che farà mancare circa 20 miliardi di metri cubi di gas, come segnalato dall’ad di Eni Claudio Descalzi. **Il Mar Mediterraneo rappresenta una linea rossa invalicabile: l’allargamento del conflitto al *Mare Nostrum* comporterebbe gravissimi danni per l’economia italiana**, dall’impennata dei costi energetici e ai rischi sulle infrastrutture in Tripolitania fino al blocco delle rotte commerciali, alla minaccia alla riunificazione libica e al pericolo di una destabilizzazione nordafricana capace di alimentare le milizie jihadiste nel Sahel.

Chiarezza con Zelensky e fronte comune con Grecia, Spagna, Turchia e Francia

Per questo motivo **il governo deve essere chiaro con il presidente Volodymyr Zelensky su questo punto, portando la questione su tutti i tavoli internazionali e chiedendo il supporto di Grecia, Spagna, Turchia e Francia**. Aiutare l’Ucraina a difendersi non può tradursi in una delega a esportare azioni belliche in un quadrante che tocca direttamente la sicurezza dei confini italiani e gli interessi vitali dell’Europa meridionale, pena il rischio che la situazione sfugga di mano e incida anche sulla tenuta del sostegno. **Solo una linea trasparente con Kiev e un fronte compatto insieme a Grecia, Spagna, Turchia e Francia potranno imporre il rispetto di questa linea rossa** e proteggere la sicurezza e l’economia del Mediterraneo.